

Era nato nel 1925

Addio a Nedo Fiano scampò ad Auschwitz

di Umberto Gentiloni

● a pagina 39

Tra gli ultimi sopravvissuti ad Auschwitz, è scomparso a 95 anni

Addio a Nedo Fiano voce instancabile dell'Olocausto

di Umberto Gentiloni

È stato tra i primi
a rompere il silenzio
del dopo raccontando
ai più giovani
senza mai risparmiarsi

«Voglio dire una cosa per me importante: piuttosto che un'altra Auschwitz, che peraltro a me non toccherebbe, preferisco che venga fuori una nuova umanità di color giallo-marrone che mischi tutti insieme. Non è un discorso né eroico né storico, ma chi è passato da Auschwitz credo che lo possa giustificare. Per me la vita è superiore a tutto il resto». La vita come bene prezioso, unico e indisponibile alle pressioni di ricatti e soprusi. Difenderla come scelta irrinunciabile, orizzonte prezioso di un destino comune che dalla notte del '900 si spinge fino al tempo a noi più vicino.

Da ieri siamo più poveri e indifesi, si è spenta la voce di Nedo Fiano una delle biografie più significative e qualificate dei sopravvissuti alla

Shoah. Era nato a Firenze nel 1925 e nel cuore di quella città, sul ponte Vecchio era stato arrestato nel febbraio 1944.

Da quel momento una strada segnata, il carcere (Le Murate), con la famiglia in transito verso Fossoli e poi la destinazione senza ritorno. Giunge a Birkenau nel maggio 1944, supera la selezione iniziale, lavora nel campo (matricola A-5404), dopo varie peripezie e sofferenze viene liberato a Buchenwald nell'aprile dell'anno successivo. La sua testimonianza sul periodo di permanenza nell'universo concentrazionario nazista ha segnato tappe fondamentali di conoscenza: il prigioniero lavora sulla rampa della selezione, segue con un'intelligenza vivace e un attivismo perenne gli snodi della macchina della morte costruita dai nazisti. La sua collocazione dall'interno è una finestra sull'inferno, un punto di vista consapevole e intelligente sugli aspetti organizzativi della soluzione finale. Ha contribuito a ricostruire le dinamiche dell'appello mattutino, le forme di comunicazione e coinvolgimento dei prigionieri e si è impegnato a cercare frammenti di memoria, segni tangibili, prove inconfutabili di quello che i suoi occhi avevano visto.

Un testimone prezioso, amante della vita, della cultura, della sua città che più volte gli ha reso omaggio.

È stato tra i primi a rompere il silenzio del dopo cercando di raccontare ai più giovani senza risparmiarsi, girando tra scuole, università e

viaggi della memoria in mezza Europa. Due libri di testimonianze (A5405. *Il Coraggio di vivere*, 2004 e *Berlino-Auschwitz... Berlino*, 2009) ma soprattutto una tensione continua, non senza fatiche e debolezze. Voleva raccontare senza soste, sceglieva le parole di un dialogo ininterrotto nel passaggio tra le generazioni. Basti la dedica alle pagine dell'ultimo libro «Ai miei cari che non sono più tornati. Ai miei figli, ai loro figli, ai figli dei loro figli».

Sentiva una sorta di debito nei confronti della cultura e della conoscenza, a partire da un giorno lontano nell'autunno del 1938 quando all'ingresso della biblioteca di Firenze compare la scritta «vietato l'ingresso agli ebrei». Non poteva cancellarla, mentre si convince che la cultura sia percorso di libertà, un appiglio e un aiuto nei giorni più bui.

La voce che si è spenta ieri appartiene a uno straordinario cantante, che con passione riuscì



va ad attraversare i brani in voga nell'Italia degli anni Trenta del secolo scorso. Persino gli aguzzini chiedevano al prigioniero di intonare *O sole mio*, o *Mamma* nel perimetro silenzioso di un campo di sterminio. Cantava per andare avanti cercando un domani di speranza.

Straordinaria l'interpretazione canora nel documentario *Memoria* del 1997, preziosa la consulenza al film di Roberto Benigni *La vita è bella*. Chi faceva cantare il prigioniero, ammirato dalle qualità espressive, non ha colto la forza contagiosa di una voce indelebile che dalla fine della guerra ha illuminato angoli, storie, generazioni d'italiani.



▲ Protagonista
Nedo Fiano (1925-2020)
sopravvissuto ad Auschwitz